



INTERVISTA DI OLAF MÜLLER
A COSTANTINO CIERVO

in occasione dell'esposizione
"Wahr und Falsch" (vero e falso)
negli spazi della fondazione Kunst-Raum Syltquelle
dell'isola di Sylt in Germania.

Olaf Müller: In una situazione di un capitalismo globale con aspetti escatologici, si pone la domanda: è l'arte con le sue prerogative di interpretazione, decodificazione, trasformazione e traduzione, non altro che un semplice specchio e riflesso di una realtà che essa stessa (l'arte) ha già da tempo definito e condannato?

Costantino Ciervo: Tu hai centrato un punto importante, complesso, che riguarda il ruolo e il potere/impotenza (secondo i punti di vista), dell'arte all'interno dei processi di riproduzione del capitale della società contemporanea nell'era della globalizzazione. Io non penso che l'arte sia un riflesso della società. Se l'arte, per dirla con Adorno, è un'autentica valenza conoscitiva, un contenuto di verità rinvenibile nella sua capacità di sfuggire ai meccanismi della società ad organizzazione statale denunciandone la spietata disumanità, allora l'arte non è specchio della realtà, ma demistificazione di essa. Il contenuto della demistificazione si esprime in una forma artistica che si differenzia totalmente dai segni perversi e banali della realtà.

Questi nuovi segni possono ispirare conoscenza e quindi, a mio avviso, possono contribuire ad una contrapposizione alla reificazione dell'esistenza personale e collettiva. È chiaro che per realtà qui intendo una società le cui forze economiche riducono all'inferiorità culturale gran parte della popolazione, annullando ogni potere decisionale del singolo. Mi riferisco ad una realtà nella quale lo spirito (la cultura e il pensiero di un popolo) è reificato e cioè diventa una merce. Una realtà dove le informazioni hanno come fine il mezzo stesso inteso come valore di scambio, e non la creatività, intesa come valore d'uso. Specifico in ogni caso che diversamente da Adorno e Horkheimer, non credo che il capitalismo attraverso le strutture gerarchiche riesca a controllare e determinare tutto.

All'interno e contro questa macchina infernale, e qui faccio riferimento a Foucault ed ad Antonio Negri, c'è chi si ribella, c'è chi brama il corpo, chi ha sete d'identità e di nuovi linguaggi.

Detto questo, penso che l'arte abbia la capacità di contribuire ad alimentare questa ribellione, anche se devo affermare che il luogo meno efficace per fare ciò è l'istituzione della galleria privata.

Olaf Müller: Nel lavoro "Aggressione/Regression" assistiamo ad un attacco del mondo delle immagini o della natura (i gabbiani), al

on the occasion of the exhibition
"Wahr und Falsch" (true and false)
at the Kunst-Raum Syltquelle Foundation
on the island of Sylt in Germany.

Olaf Müller: In a situation of global capitalism with eschatological aspects, a question arises: is art, with all its prerogatives of interpretation, de-codification, transformation, and translation, nothing other than a simple mirror and a reflection of reality which it (the art) has already defined and condemned a long time ago?

Costantino Ciervo: You have touched on an important and complex point, which contemplates the role and the power/powerlessness (depending on the point of view) of the art within the process of capital reproduction in the current society during the globalization era.

I don't think that art is a reflection of society. If art, like Adorno says, has an authentic cognitive value, a content of truth found in its capacity to avoid the mechanism of the governmentally organized society, while denouncing its ruthless inhumanity, then art does not mirror reality, but it is its demystification. The essence of the demystification is expressed in an artistic form which totally differentiates itself from the perverse and trivial signs of reality.

These new signs can inspire knowledge and, therefore, contribute to an opposition to the reification of the personal and collective existence. It is clear that here by reality I mean a society in which the economic forces constrain a large part of the population to a cultural inferiority, obliterating any decisional power of the individual. I'm referring to a reality in which the spirit (the culture and the thought of a people) is reified, i.e. it becomes commodity. A reality where information has, as an end, the mean itself, intended as market value, and not the creativity, intended as use value. At any rate, I'd like to specify that contrary to Adorno and Horkheimer, I do not believe that capitalism will be able to control and determine everything through hierarchical structures.

Inside and against this infernal machine, and here I'm referring to Foucault and Antonio Negri, there are those who rebel, those who have a physical desire, those who are thirsty for an identity and a new language.

Having said so, I think that art has the capacity to contribute to the feeding of this rebellion, even though, I have to admit, that the least effective place to achieve that is within the institution of



mondo delle lettere, al sistema dei segni, in definitiva un attacco al mondo tecnologico del sistema binario. Osserviamo che questo conflitto avviene attraverso una sequenza infinita e in tutte le direzioni.

Quindi attacco e contrattacco?

Costantino Ciervo: Noi viviamo in un mondo manicheista diviso tra io e gli altri (egoismo contro solidarietà); tra il bene e il male (la democrazia contro le culture non occidentali); tra l'omogeneità ed eterogeneità (le televisioni di Murdoch e di Berlusconi contro l'identità e l'emancipazione culturale).

Stiamo subendo in modo consapevole ed inconsapevole un'aggressione globale da parte del biopotere grazie anche all'uso improprio della tecnologia. Quest'aggressione avviene in modo mistificato all'interno di una società che ci vorrebbe informare d'essere progressista, moderna e liberale. In effetti, ci sembra di assistere ad una scienza e ad un "progresso" che sembrano penetrare ogni essere, ma ciò che può essere penetrato dalla scienza e dal "progresso" non è l'essere. La cultura e il pensiero del biopotere è estraneo all'essere, crea alienazione e cioè regressione.

A questa situazione di regressione contrattacca/attacca (i gabbiani nel video contro le lettere della tastatura pilotate dal microprocessore) chi sente il bisogno dell'eterogeneità dei corpi, della cultura, della sessualità, della sensibilità. È il contrattacco della biopolitica e del pensiero postmoderno che si muove sull'onda della molteplicità dei bisogni che non può essere appiattita nei termini logici e razionali di vero/falso. In questo senso l'aggressione è un'espressione della regressione e dell'attacco reazionario, mentre il contrattacco è l'espressione della lotta (e spero in termini non violenti) della natura umana che non si lascia dominare definitivamente da nessun potere.

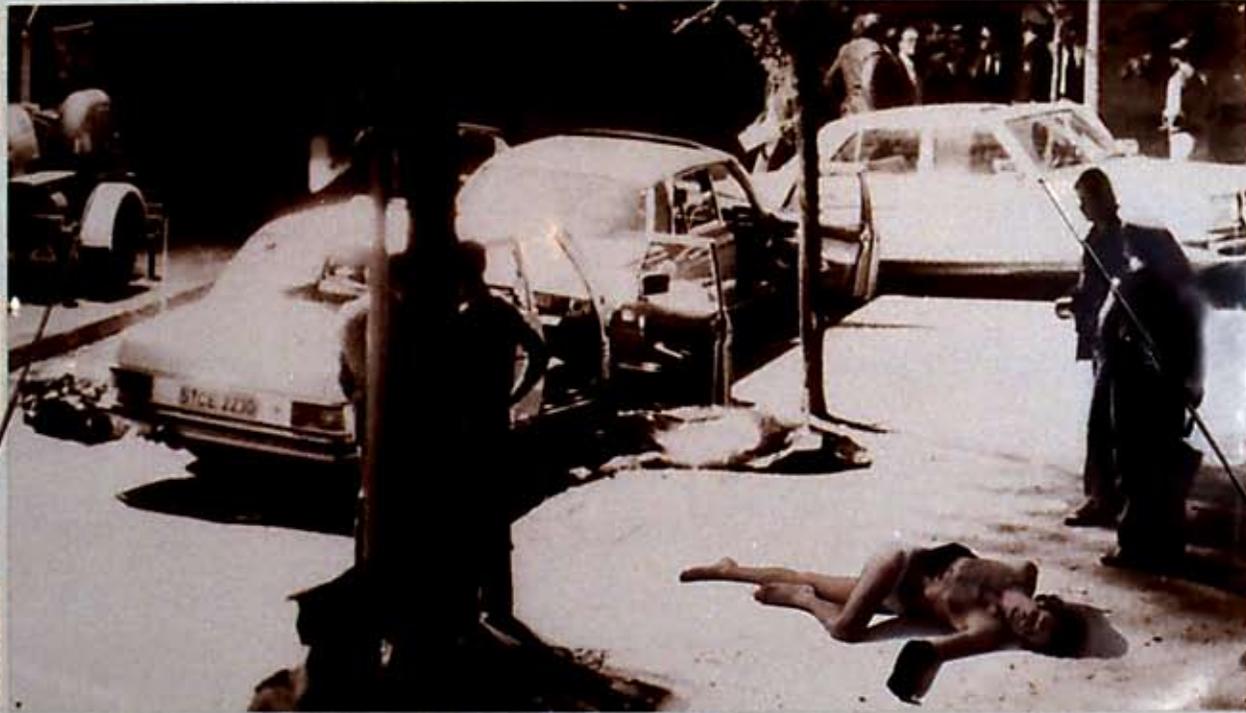
Olaf Müller: L'impiego dei paradossi mi sembra un elemento determinante nel tuo lavoro.

Costantino Ciervo: L'elemento paradossale nel mio lavoro riveste in generale un ruolo sicuramente importante, esso è il punto d'incontro/scontro dal quale può scaturire quell'emozione d'autentica riflessione nei confronti dell'esistente.

Prima di rispondere sul concetto di progressione vorrei soffermarmi un attimo su quello di paradosso. Esso si presenta a volte nella sua forma filosofica assoluta, a volte nella forma d'accostamenti d'elementi dicotomici, ambigui o contraddittori.

Nel caso dell'opera "Fortschritt", (2002) (un passo avanti,





the private art gallery.

Olaf Müller: In the work "Aggression/Regression" we witness an attack of the world of images or of nature (the seagulls) against the world of letters, the world of the signs' system, and ultimately an attack against the technological world of the binary system. We note that this conflict happens through an infinite sequence and in all directions, therefore, attack and counterattack?

Costantino Ciervo: We live in a Manichaeian world divided between the self and the others (selfishness against solidarity); between good and evil (democracy against non-western cultures), between homogeneity and heterogeneity (Murdoch's and Berlusconi's TV networks against identity and cultural emancipation).

We are enduring, consciously and unconsciously, a global aggression from the biopower thanks also to the improper use of technology. This aggression happens in a mystified way in a society which would like us to believe that it is progressive, modern, and liberal. Actually, we seem to be in the presence of a science and a "progress" that seem to penetrate every being, but, that which can be penetrated by the science and "progress," is not the being. The culture and thought of the biopower is foreign to the being, it creates alienation and regression.

Those who feel the need for physical, cultural, sexual, and sensible heterogeneity counterattack/attack this situation of regression (the seagulls in the video against the keyboards controlled by the microprocessor). It is the counterattack of the biopolitic and of the postmodern thinking which rides the wave of the multiplicity of needs that can't be reduced to the logical terms of true/false.

In this sense, the aggression is an expression of the regression and of the reactionary attack, while the counterattack is the expression of the struggle (and I hope in non-violent terms) of the human nature which doesn't let itself be definitively dominated by any power.

Olaf Müller: The use of paradox seems to me to be a dominant element in your work.

Costantino Ciervo: The paradox element generally holds an important role in my works; it is the meeting/clashing point from which the emotion for an authentic reflection on the existence can originate.

- inteso come progresso) abbiamo, per esempio, un caso classico di paradosso assoluto, così com'è stato definito da Zenone nella gara di corsa tra Achille e la tartaruga. I passi di un'uomo s'intravedono su uno schermo oscillante che funge da pendolo. Sebbene i piedi nel video facciano continuamente un passo in avanti essi non percorrono, da un punto di vista metaforico, alcuno spazio perché il pendolo, oscillando da destra a sinistra e viceversa, è fisso alla parete e non si muove di un millimetro. (Aporia del progresso visto come "sviluppo" statico della società).

Un altro paradosso classico lo troviamo nel lavoro "Senza titolo" del 1993 dove ci troviamo di fronte ad una tabella della verità fatta di valori "veri" e "falsi" che cambiano nel loro contrario nel momento in cui l'osservatore si presenta davanti all'installazione. (Aporia della società manicheista e dell'informazione che diventa disinformazione)

In altri casi il paradosso diventa ambiguità, come nel complesso lavoro "Prigioniero dell'arte" del 1997 dove l'artista (e in questo caso io) si sostituisce allo stesso Schleyer (ex nazista, poi conservatore democratico e presidente dei datori di lavoro in Germania) nella foto scattata dalla R.A.F. durante il rapimento. Un modo di dichiararsi vittima ma allo stesso tempo anche simpatizzante del terrorismo rosso nel momento in cui sul cartello "segnaletico" della "vittima" il prigioniero si definisce non prigioniero della R.A.F. bensì del mercato dell'arte, quindi in un certo senso prigioniero delle regole del mercato capitalistico. (Ruolo contraddittorio dell'arte nella società)

Per continuare vorrei ancora citare il paradosso di uno dei miei ultimi lavori, l'installazione/performance "PROFIT" del 2004 con sette attori che distruggono una marea di nomi di multinazionali stampati su fogli di carta, usando delle macchine distruggi-documenti. Sappiamo tutti che le multinazionali sono suddivise in una miriade di nomi e sottonomi, il fatto stesso di volerle colpire il centro distruggendone simbolicamente il nome accelera come risposta il processo d'occultamento e mimetizzazione e quindi d'inattaccabilità della multinazionale stessa che per conservare il suo dominio sulla società e sulla politica si espande capillarmente (nomi trasformati in coriandoli e sparsi sul pavimento) sul territorio attraverso una rete di succursali che cambiano continuamente connotazione, nome e segno. In quest'aporìa è tematizzata la dialettica tra il potere del capitale e l'antagonismo della moltitudine.

Nel caso di "Aggressione/Regression" (2005) siamo di fronte ad un'accostamento d'elementi tra loro dicotomici. Da una parte il mondo digitale del microprocessore, e dall'altra il mondo analogico e naturale dei gabbiani.



Before discussing the concept of progression, I would like to dwell some more on that of paradox. Sometimes the paradox appears, in its absolute philosophical form, as a combination of dichotomized, ambiguous, and contradictory elements.

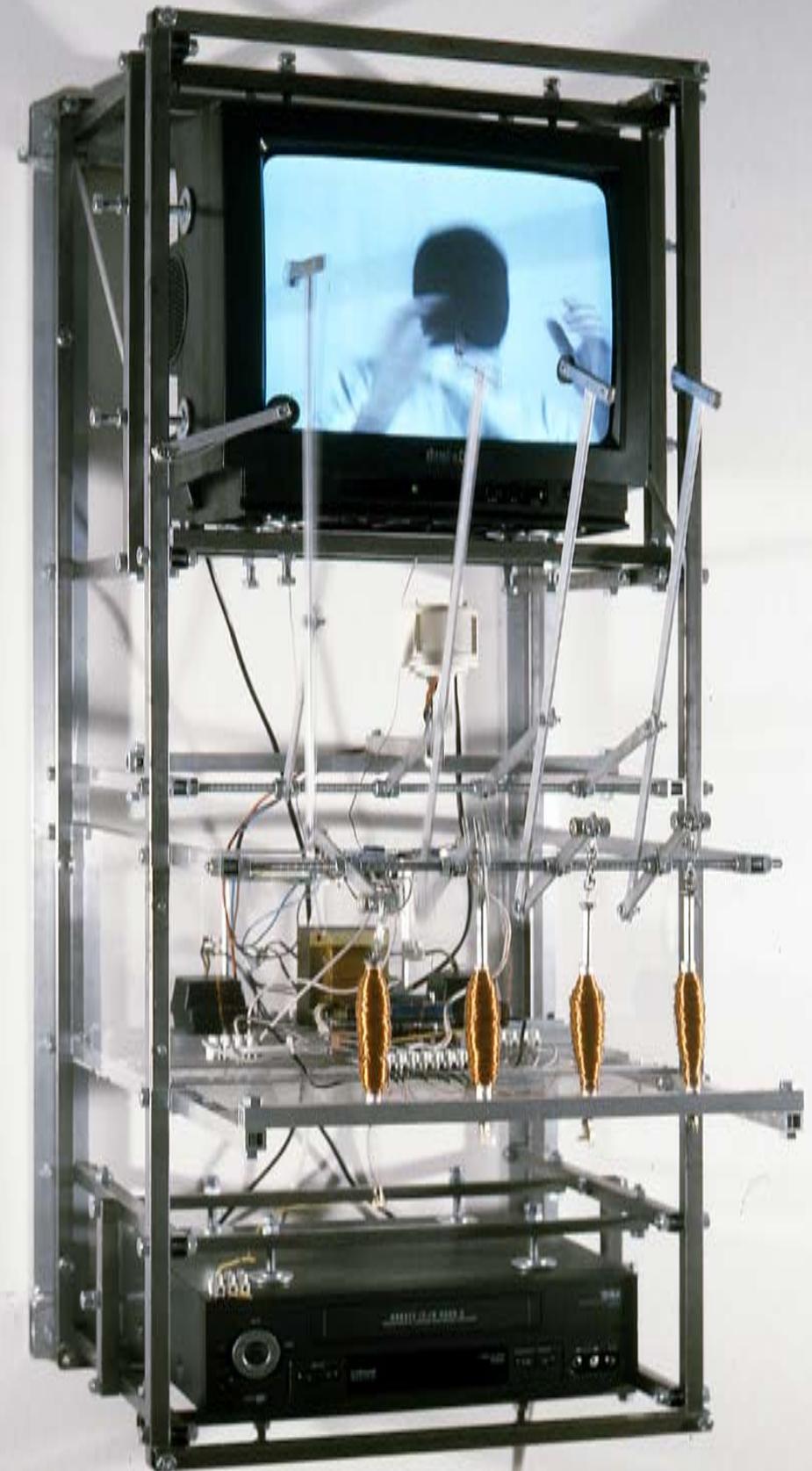
For instance, in the work "Fortschritt" (2002), (one step ahead, meant as progress) we see a classic case of absolute paradox, such as it was defined by Zeno of Elea during the running competition between Achilles and the tortoise. On a swinging screen acting as the pendulum, we can glimpse at a man's steps. In the video, although the feet continuously walk forward, in a metaphoric sense, they do not travel anywhere because the pendulum, swinging from right to left, and vice versa, is fixed to the wall and doesn't move at all. (Aporia of the progress seen as static "development" of society).

Another classic paradox is found in the work "Untitled" (1993), where we are confronted by a truth chart containing "true" and "false" values which change themselves into their contrary when the observer stands in front of the installation. (Aporia of the Manichaeic society and of the information which becomes disinformation)

In other cases the paradox becomes ambiguity, as in the case of the complex work "Art's Prisoners" (1997), where the artist (in this case me) substitutes Schleyer himself (a former Nazi, who later became a democratic conservative and the employers' president in Germany) in a picture shot by the R.A.F. during the kidnapping. It is a way of declaring oneself a victim but, at the same time, also a sympathizer of red terrorism, since on the sign of the "victim," the prisoner declares himself not to be a R.A.F. prisoner, but a prisoner of the art market, therefore, in a certain sense, a prisoner of the capitalistic market's rules. (Contradictory role of art in society)

Furthermore, I would like to cite the paradox in one of my latest works, the installation/performance "Profit" (2004), with seven actors who destroy thousands of names of multinational corporations printed on paper using shredding machines.

We all know that the multinational corporations are subdivided in a myriad of subsidiaries with different names. The will to symbolically strike them at their core by destroying their names accelerates, in reply, the process of concealment, camouflaging and, consequently, of unassailability of the multinational corporation which, to preserve its social and political dominance, expands itself in a capillary way (names transformed into confetti scattered on the floor) into the territory through a network of subsidiaries who constantly change their names and signs. In this aporia, the theme becomes the dialectic between the power of the capital and the





In questa contrapposizione esiste, a mio avviso, un punto di collisione mentale, dal quale potrebbe scaturire da parte dello spettatore un contenuto di verità, di conoscenza. I contenuti di verità e di conoscenza sono sempre progressisti perché essi sono il motore di quell'antagonismo portatore di vero sviluppo.

Olaf Müller: Il drammaturgo Heiner Müller, morto 10 anni fa, ha detto negli ultimi anni della sua vita, che la speranza sia solo dovuta ad una mancanza d'informazioni. Nel tuo lavoro esistono una miriade d'informazioni straordinarie implicite ed esplicite. Esiste per te meno speranza in relazione a più informazioni?
Speranza di sperare?

Costantino Ciervo: Il grado d'intensità della speranza è direttamente proporzionale al livello quantitativo e qualitativo dell'antagonismo globale non violento. È esso che capta, produce e dilaga vera informazione. Se è anche vero, come Paul Virilio c'insegna, che un numero indescrivibile d'informazioni viaggiano, grazie alla tecnologia, alla velocità della luce (internet, telefono, televisione satellitare, etc.), rendendo praticamente quasi impossibile ogni tentativo di verifica e d'esperienza e quindi di conoscenza, è anche vero che l'antagonismo globale sviluppa spontaneamente sempre di più in modo creativo ed intelligente nuove tecniche di selezione, apprendimento e diffusione d'informazioni con contenuti autentici di verità. Io posso capire queste affermazioni di Heiner Müller, ma non ne condivido il pessimismo.

La speranza per me è tanto più presente se si fa riferimento alla nostra condizione storica attuale, dove l'essere antagonista si è spogliato di quella valenza razionalista e ideologica che in passato ci ha dato il nazismo, il fascismo e il "socialismo reale".

Olaf Müller: Un'ultima domanda. Ha a che fare con la tua esperienza sull'isola il fatto che i lavori, esposti negli spazi della fondazione Kunst-Raum Syltquelle, a me sembrano più poetici e meno criptici delle installazioni e delle opere del passato?

Costantino Ciervo: Quando mi fu chiesto di trascorrere a Maggio del 2005 un mese sull'isola di Sylt per preparare un'esposizione, non volevo andarvi. Mi chiedevo che cosa vai a fare su un'isola dove è presente solo la natura. Certo avrei preferito di ritornare a Pechino per osservare quei fenomeni della società che più direttamente hanno a che fare con il mio lavoro.

Ma poi mi chiesi che ci doveva essere sicuramente un modo per trattare le mie tematiche anche se si è circondati momentaneamente

SPECIALIST

RUBBER

NORM

MEMORY

LUMINOUS

LABILE



CONTRAINDICTION

JUNCTION

HYPOTENUSE

CYBERNETICS

CONSOLE

COMPRISE



DIFFERENT

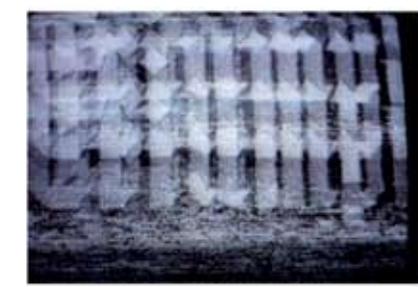
COMMANDER

TEMPERATURE

DIVISION

FRIVOLUS

MEMORY



antagonism of the masses. In the case of "Aggression/Regression" (2005) we are confronted with the matching of elements which are dichotomous with each other. On one side, the digital world of the microprocessor, and on the other side the analogical and natural world of the seagulls. In my opinion, this contradiction presents a point of mental collision, which could rouse in the spectator a content of truth and conscience. The content of truth and conscience is always progressive because it is the engine of the antagonism which leads to the true development.

Olaf Müller: The playwright Heiner Müller, who died 10 years ago, said, in the last years of his life, that hope is only caused by a lack of information. In your work there are a myriad of extraordinary implicit and explicit information. In your opinion, does less hope exist in relation to more information? Hope to hope?

Costantino Ciervo: The level of intensity of hope is directly proportional to the qualitative level of the global non-violent antagonism. This is what collects, produces and spreads information. If it is true, as Paul Virilio teaches us, that an incredible amount of information travels, thanks to technology, at the speed of light (internet, telephone, satellite television, etc.), and that any attempt to verify, experience, and ultimately know it, is almost impossible, it is also true that the global antagonism develops spontaneously, more and more in a creative and intelligent way, with new techniques of selecting, learning, and spreading information with authentically true content. I can understand Heiner Müller's statement, but I do not share his pessimism.

Hope, in my opinion, is even more present if we take into account our current historical condition, where the antagonistic being is stripped of the rational and ideological value that in the past has given us Nazism, Fascism and the 'Real-Socialism'.

Olaf Müller: One last question. It relates to your island experience, to the fact that your works, exhibited in the spaces of the Kunst-Raum Syltquelle Foundation, seemed to me to be more poetic and less cryptic than your past works and installations.

Costantino Ciervo: When, in May 2005, they asked me to spend a month on the island of Sylt, to work on an exhibit, I didn't want to go. I was asking myself what I could do on an island where only nature exists. Certainly, I would have preferred to go back to Beijing





INTERVISTA DI OLAF MÜLLER
A COSTANTINO CIERVO

solo dal mare, dal vento e dalla sabbia.

Già nei primi giorni di soggiorno decisi di integrare questi elementi naturali nella mia prossima esposizione che avrei tenuto sull'isola nella fondazione Kunst-Raum Syltquelle. A mio avviso sono scaturiti da quest'esperienza, lavori dei quali il contenuto è politico, il mezzo è tecnologico e la forma ha assunto caratteri poetici, data la forte presenza d'elementi naturali come il mare, la sabbia, i gabbiani, il tramonto etc.. I primi due punti, quello politico e tecnologico, caratterizzano il mio lavoro in generale, mentre la forma dipende dallo spazio fisico circostante nel quale e dal quale scaturisce l'opera. In questo senso, questi lavori, anche se al primo aspetto sembrano "poetici", essi nascondono una valenza criptica che potrebbe indurre a riflettere in modo critico i fenomeni che riguardano l'uomo e la società capitalistica.

Berlino, 2005/2006

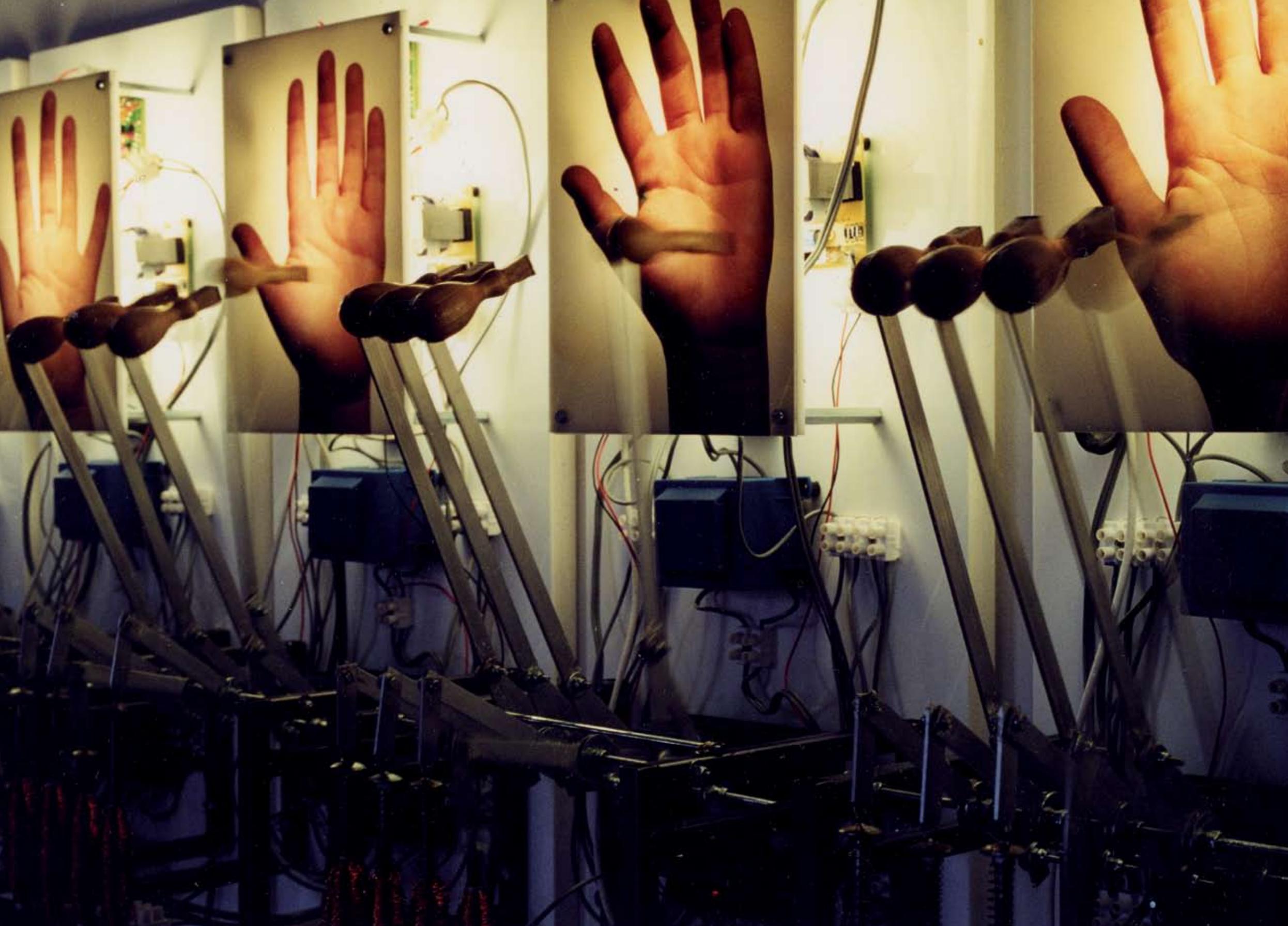
to observe those societal phenomena which more closely relate to my works. But then I asked myself if there could have been a way to continue to explore my basic themes even though for a while I would be surrounded only by sea, wind, and sand.

From the first few days of my stay I decided to integrate all these natural elements in my next exhibit, which was to be held on the island in the spaces of the Kunst-Raum Syltquelle Foundation.

In my opinion, given the strong presence of the natural elements such as the sea, the sand, the seagulls, the sunsets etc., this experience, has originated works where the content is political, the medium is technological, and the form employs poetic characters. The first two points, the political and the technological, are characteristic of my work in general, while the form depends on the surrounding physical space in which and from which the art work originates. In this sense, these works, even if at a first glance seem "poetics," still hide a cryptic value which could lead to a critical reflection on the phenomena relating to men and the capitalistic society.

Berlin, 2005/2006

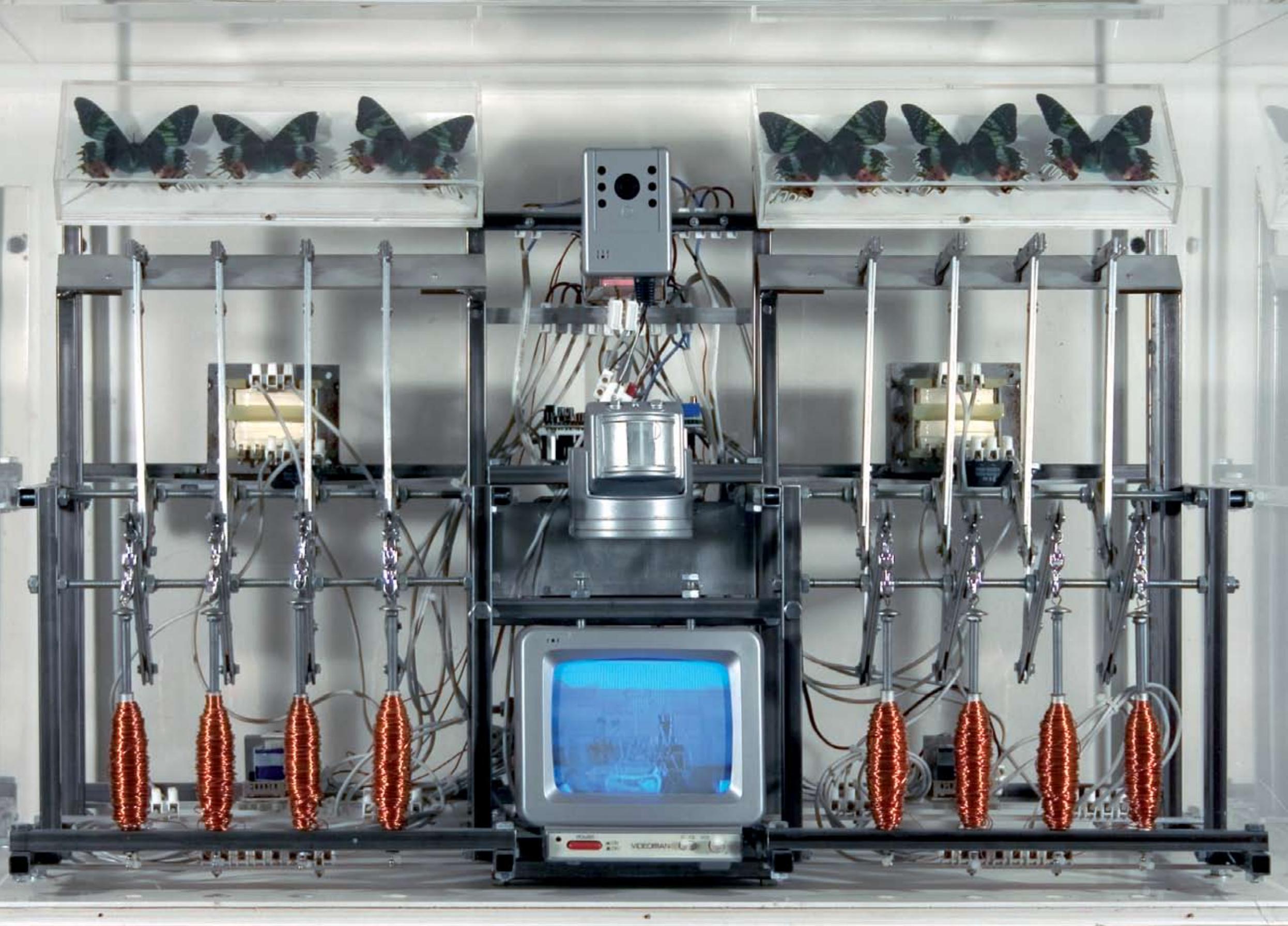








CO GI TO ER GO SU NT





Several windows on the building are illuminated from within, casting a warm glow.

Large graffiti tags are visible on the lower part of the building's facade.

THE TASTE OF NOW.

Jetzt **BZ** neu! Jetzt **HUNDERT 5** neu!

HitHaus

Ab 4. November: Spielrunde 2, neues Glück

6 fromme Brüder

Geschmack verliedelt. **f6**







